Il Regno Unito si prepara alla guerra

geopolitika.ru/it/article/il-regno-unito-si-prepara-alla-guerra



11.06.2025

Leonid Savin
In primo luogo, con la Russia, anche se Londra esamina altre minacce.

Lunedì 2 giugno 2025, il governo britannico ha pubblicato l'atteso Strategic Defence Review 2025, un documento di 140 pagine che fornisce una visione dello sviluppo delle forze armate del Paese, del loro utilizzo e delle minacce al Regno Unito.

Il preambolo sottolinea che “la minaccia che affrontiamo oggi è più grave e meno prevedibile che in qualsiasi altro momento dalla fine della Guerra Fredda. Il Regno Unito deve affrontare la guerra in Europa, la crescente aggressività della Russia, nuovi rischi nucleari e attacchi informatici quotidiani sul proprio territorio. I nostri avversari stanno collaborando sempre più tra loro, mentre la tecnologia sta cambiando il modo di fare la guerra. I droni uccidono ora più persone dell'artiglieria tradizionale nella guerra in Ucraina, e chiunque riesca a dotare le proprie forze armate delle nuove tecnologie più rapidamente avrà un vantaggio”.

Il documento precisa inoltre che il Regno Unito sta attraversando “un cambiamento epocale nella nostra deterrenza e difesa: il passaggio alla prontezza bellica per scoraggiare le minacce e rafforzare la sicurezza nell'area euro-atlantica. Poiché il Regno Unito si appresta ad assumersi maggiori responsabilità per la sicurezza europea, dobbiamo avere una politica di difesa che dia priorità alla NATO e assumere un ruolo di leadership all'interno dell'Alleanza. Il Regno Unito diventerà all'avanguardia nell'innovazione all'interno della NATO”.

In breve, la nuova strategia suggerisce quattro direzioni che dovrebbero portare a una sorta di effetto sinergico:

- **passare alla prontezza al combattimento**: creare una “forza integrata” più letale, attrezzata per il futuro, e rafforzare la difesa nazionale.
- **Motore di crescita**: promuovere l'occupazione e la prosperità attraverso una nuova partnership con l'industria, riforme radicali degli appalti e sostegno alle imprese britanniche.
- **“NATO first”**: rafforzare la sicurezza europea assumendo un ruolo di leadership nella NATO, con capacità nucleari rafforzate, nuove tecnologie e capacità convenzionali aggiornate.
- **Innovazione del Regno Unito guidata dalle lezioni apprese dall'Ucraina**: sfruttare i droni, i dati e la guerra digitale per rendere le nostre forze armate più forti e sicure.
- **Approccio che coinvolge l'intera società**: ampliare la partecipazione alla resilienza nazionale e rinnovare il contratto della nazione con coloro che prestano servizio.

Il gruppo di preparazione del documento era guidato da Lord George Robertson, ex segretario alla Difesa laburista e segretario generale della NATO, dal generale Richard Barrons, ex comandante del Comando congiunto delle forze armate britanniche, e dalla dottoressa Fiona Hill, proveniente dal mondo accademico. Fiona Hill ha anche la cittadinanza americana e ha lavorato alla Casa Bianca, coordinando la politica nei confronti della Russia e dell'Europa presso il Consiglio di sicurezza nazionale degli Stati Uniti. Tutti e tre hanno opinioni piuttosto russofobe, che hanno influenzato notevolmente lo stile e i termini della strategia.

La Russia è menzionata nel documento 33 volte e in un contesto chiaramente negativo: “La Russia sta conducendo una guerra nel nostro continente”, “crescente aggressività russa e nuovi rischi nucleari”, “cresce l'aggressività russa in tutta Europa”, “la Russia dimostra la sua volontà di usare la forza militare, infliggere danni ai civili e minacciare l'uso di armi nucleari per raggiungere i suoi obiettivi”, ecc.

Tra l'elenco delle minacce, gli autori della revisione giungono a una conclusione inequivocabile: la Russia è una “minaccia immediata e pressante”. Segue la Cina, caratterizzata come una “sfida sofisticata e persistente”. Altre minacce includono la Corea del Nord (RPDC) e l'Iran, descritti come “fattori di destabilizzazione regionale”. Allo stesso tempo, viene sottolineato il rafforzamento dell'allineamento tra Russia e Cina con questi due paesi, che crea una nuova dinamica, e “le potenze medie emergenti potrebbero essere ostili agli interessi del Regno Unito”.

Ciò ricorda strategie e revisioni simili negli Stati Uniti, dove i quattro Stati sopra citati sono stati costantemente considerati una minaccia sin dai tempi di Barack Obama. Tuttavia, la sezione dedicata alle sfide tecnologiche suscita la stessa sensazione di déjà vu: elenca tecnologie quantistiche, missili ipersonici, armi di precisione potenziate, robotica e autonomia, minacce informatiche, intelligenza artificiale (IA), apprendimento automatico e scienza dei dati, armi a energia diretta e ingegneria biologica. Lo stesso si può dire della sezione dedicata alla concorrenza strategica. La revisione fa riferimento a un cambiamento nelle priorità dell'approccio statunitense e suggerisce di seguire lo stesso percorso, confermando lo status di partner militare e politico minore di Washington. E la concorrenza strategica, come osservato, è direttamente correlata alla crescente multipolarità, dove, ancora una volta, vengono menzionati Cina e Russia, che sfidano l'“ordine internazionale basato sulle regole” (lo stesso mantra ripetuto da tutti i globalisti liberali).

Ma questi sono, come dice un noto proverbio, “i primi fiori che sbocciano. Presto dovranno germogliare le bacche” (cioè, i revisori danno la loro previsione sull'ulteriore sviluppo degli eventi). “Sulla base degli attuali modi di fare guerra, se il Regno Unito dovesse combattere una guerra tra Stati come parte della NATO nel 2025, potrebbe aspettarsi di essere soggetto ad alcuni o tutti i seguenti metodi di attacco:

- attacchi alle forze armate nel Regno Unito e alle basi all'estero.
- Attacchi aerei e missilistici (da droni a lungo raggio, missili da crociera e missili balistici) contro le infrastrutture militari e le infrastrutture nazionali critiche (CNI) nel Regno Unito.
- Aumento dei sabotaggi e degli attacchi informatici che colpiscono le CNI onshore e offshore.
- Tentativi di destabilizzare l'economia del Regno Unito, in particolare l'industria che sostiene le forze armate, anche attraverso attacchi informatici, l'interdizione del commercio marittimo e attacchi alle CNI spaziali.
- Sforzi per manipolare le informazioni al fine di minare la coesione sociale e la volontà politica.

Se consideriamo le vulnerabilità specifiche, la revisione evidenzia la dipendenza dell'isola dai cavi Internet sottomarini (che trasportano oltre il 95% dei dati globali), l'affidamento alle forniture alimentari esterne (circa il 50%), la dipendenza dal gas naturale dalla Norvegia (il 77% delle importazioni di gas del Regno Unito proviene da quel paese), nonché la necessità di accedere a minerali rari (litio, cobalto, grafite, nichel).

Oltre alla riorganizzazione della struttura delle forze armate al fine di rendere i vari rami delle forze armate più integrati tra loro, la revisione prevede lo sviluppo del settore della difesa e la formazione di personale tecnico. È stato osservato che la creazione di piattaforme su larga scala come carri armati e aerei richiede un ciclo di almeno cinque anni, mentre la preparazione di sistemi di piccole dimensioni come i droni può richiedere diversi mesi.

Si prevede di creare un dipartimento di controspionaggio militare all'interno dei servizi di intelligence, nonché di fondere i servizi responsabili della guerra cibernetica e dello spettro elettromagnetico.

Sono stati identificati anche i partner del Regno Unito nell'ipotetica respinta di queste minacce. Si tratta, in primo luogo, degli Stati Uniti, dei paesi della NATO e poi dell'Ucraina.

Per quanto riguarda quest'ultima, la revisione afferma che “Questo è un punto di svolta unico in una generazione per la sicurezza collettiva in Europa: garantire un accordo politico duraturo in Ucraina che salvaguardi la sua sovranità, integrità territoriale e sicurezza futura è essenziale per dissuadere la Russia da ulteriori aggressioni nella regione. Il Regno Unito sta raddoppiando il suo sostegno all'Ucraina, rafforzando la sua leadership internazionale e mantenendo il suo impegno senza precedenti di 3 miliardi di sterline all'anno in aiuti militari all'Ucraina per tutto il tempo necessario. Il Regno Unito dovrebbe esplorare ulteriori modi per sostenere la capacità industriale di difesa dell'Ucraina e la sua sicurezza, ad esempio aumentando le joint venture tra le industrie della difesa del Regno Unito e dell'Ucraina e, una volta terminato il conflitto immediato, sostenendo l'Ucraina nell'accesso a nuovi mercati per la sua industria della difesa, anche per la manutenzione e la modernizzazione delle attrezzature sovietiche di vecchia generazione utilizzate da paesi terzi. La difesa dovrebbe anche imparare dalla straordinaria esperienza dell'Ucraina nella guerra terrestre, nei droni e nei conflitti ibridi per sviluppare il proprio approccio moderno alla guerra”.

Dal brano sopra riportato emerge chiaramente che non ci si deve fare illusioni sulla sanità mentale delle élite politiche occidentali, che continueranno la loro deliberata escalation, in cui l'Ucraina è allo stesso tempo una cavia per valutare nuove forme e mezzi di conflitto armato e lo strumento stesso contro la Russia.

Tuttavia, il documento non si limita a mettere in evidenza l'Europa e l'Ucraina. Si concentra anche sugli interessi della Gran Bretagna nella regione indo-pacifica (base di Diego Garcia), nell'Atlantico (in particolare le Isole Falkland, che l'Argentina chiama Isole

Malvinas e considera proprie) e a Gibilterra (l'unica vera colonia britannica in Europa, il cui territorio è legittimamente rivendicato dalla Spagna).

Il documento mostra anche un interesse nella produzione di un numero significativo di missili a lungo raggio. Le raccomandazioni indicano la necessità di aumentare il numero delle forze armate a centomila unità, di cui 83 mila saranno truppe regolari e il resto riservisti. Gli indicatori quantitativi sono menzionati a causa degli attuali problemi di personale dell'esercito britannico.

Secondo i dati ufficiali, dalla fine del servizio militare obbligatorio nel 1960 al 2025, il numero delle truppe regolari britanniche è diminuito del 74%. Nei 12 mesi fino al 31 marzo 2025, si è registrato un calo del numero complessivo del personale delle forze regolari, con circa 1.140 persone in più che hanno lasciato l'esercito rispetto a quelle che vi sono entrate. Si è trattato di una diminuzione netta inferiore rispetto all'anno precedente, quando il numero di persone che hanno lasciato l'esercito è stato superiore di 4.430 rispetto a quello di coloro che sono entrati a farne parte.

In un rapporto del febbraio 2024 sulla prontezza delle forze armate, la Commissione speciale per la difesa ha sollevato preoccupazioni in merito alle questioni relative al reclutamento e alla fidelizzazione nelle forze armate britanniche. In una testimonianza orale alla Commissione per i conti pubblici nell'aprile 2025, il capo di Stato Maggiore della Difesa, l'ammiraglio Sir Tony Radakin, ha riconosciuto il problema del reclutamento e della fidelizzazione nelle forze armate, ma ha affermato che “la situazione sta migliorando”.

La stampa britannica ha descritto la nuova revisione come un tentativo di promuovere il “keynesismo militare” per ottenere sostegno alla spesa per la difesa.

E c'è molto denaro da spillare ai contribuenti. Si prevede che ingenti spese saranno destinate alla produzione di missili, alla costruzione di nuovi sottomarini d'attacco e alle munizioni per essi. Si sta anche valutando la possibilità di acquistare dagli Stati Uniti velivoli multiruolo F-35A certificati per trasportare la bomba nucleare a gravità B61-12, che ha una potenza esplosiva massima di 50 chilotoni. Un totale di 15 miliardi di sterline sarà investito nella modernizzazione della produzione di armi nucleari. Data la vulnerabilità dei veicoli corazzati britannici, confermata dai combattimenti in Ucraina, è probabile che sarà necessario creare nuovi prototipi di carri armati e veicoli corazzati.

La revisione si concentra anche sull'addestramento di una milizia guidata da volontari che contribuirà a proteggere gli aeroporti, i centri di comunicazione e altre infrastrutture nazionali critiche dai veicoli aerei senza pilota e da altri attacchi a sorpresa. In questo, la Gran Bretagna ha chiaramente seguito la strada della Polonia e di alcuni altri paesi dell'UE, che, in preda al panico, hanno già iniziato a creare formazioni simili per “proteggersi dalla Russia”.

In generale, a livello diplomatico, dovremmo chiaramente aspettarci una sorta di *démarche*, se non dalla Cina con l'Iran e la Corea del Nord, sicuramente dalla Russia, poiché il comportamento ostile di Londra è ora rafforzato anche da una retorica e da

intenzioni aggressive.

Tuttavia, se si legge tra le righe e si tiene conto del contesto politico internazionale e interno, questa revisione dovrebbe destare allarme tra gli stessi britannici. Le recenti elezioni hanno dimostrato che la sfiducia nei confronti dell'attuale governo è in crescita e con essa la possibilità di secessionismo in Irlanda del Nord e Scozia. Dati i precedenti storici, le forze armate britanniche possono essere utilizzate internamente per sedare i disordini. E i sintomi di possibili disordini civili nel Regno Unito stanno diventando ogni giorno più evidenti.

Articolo originale di Leonid Savin:

https://orientalreview.su/2025/06/05/uk-prepares-for-war/

Traduzione di Costantino Ceoldo